

Territorio

Concludiamo in questa pagina il panorama dei bilanci sociali delle strutture CGIL

L'esperienza in Puglia frutto di un percorso partecipativo intorno ad un gruppo di lavoro stabile

Rendersi conto per rendere conto

Il Bilancio Sociale ci offre l'opportunità di dare risposta a queste domande. Per un'organizzazione che ha l'ambizione di rappresentare gli interessi di oltre 300mila iscritti, e più in generale quelli dei circa 4 milioni di cittadini pugliesi, la chiarezza e la trasparenza diventano un dovere. Così, di fronte alla possibilità d'essere parte di questo progetto pilota, non ci siamo tirati indietro.

Chi ci ha lavorato in CGIL Puglia, la pensa così: "La costruzione del Bilancio sociale della CGIL Puglia è il frutto di un percorso partecipato che, intorno ad un gruppo di lavoro stabile, ha visto il coinvolgimento di tutte le categorie e dei territori. Nel corso degli incontri seminari, guidati dalla sapiente regia degli esperti di Refe, si è sviluppato un dibattito nel quale tutti, indipendentemente dal ruolo, hanno potuto mettere sul piatto le conoscenze e la percezione del sindacato e della sua azione. Questo ha consentito di ricostruire la "catena di senso" che collega gli obiettivi strategici della Confederazione all'efficacia delle azioni poste in essere per conseguirli. Sin dalle prime battute di questa esperienza è stato chiaro che "raccontare" il sindacato all'interno dei parametri della ricostruzione della catena di senso ci avrebbe regalato un lessico condiviso, capace di migliorare notevolmente la qualità della comunicazione interna e verso l'esterno. Trovarsi nella necessità di valutare

l'azione nei termini di "misurabilità" dei risultati è stato utile per stimare l'effettiva capacità del sindacato di incidere sulle scelte degli interlocutori di riferimento e di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei propri iscritti e più in generale dei cittadini pugliesi. Questo ha permesso ad ognuno di noi di guardare con nuovi occhi al valore sociale del nostro lavoro.

L'auspicio è che nel futuro questa pratica sia vissuta da tutti come un'opportunità per se stessi e per ciò che la CGIL vuole rappresentare nella società. Tutto ciò, però, non avrebbe senso se il bilancio sociale non avesse continuità nel tempo.

Il documento fornirà ai lettori una rappresentazione esaustiva dell'applicazione del sistema valoriale della CGIL

nella sua attività, rendendola più chiara e trasparente agli occhi dei suoi associati e dei cittadini. "La CGIL è casa mia"... da oggi, con il bilancio sociale, diventa "Casa di vetro": la migliore risposta a pregiudizi, luoghi comuni e scarsa conoscenza di questa grande organizzazione.

LUCIANA GRAMEGNA
SEGRETARIA REGIONALE CGIL PUGLIA

Liguria

Riflettere sui principi ispiratori

Riflettere sulla fondatezza dei nostri principi ispiratori, misurarci sull'efficienza e l'efficacia delle strategie e delle azioni intraprese, non rinunciando a metterci in discussione, è la sfida che abbiamo accolto nella convinzione che la piena e consapevole partecipazione costituisca garanzia di serietà e democrazia" così Federico Vesigna responsabile di organizzazione della CGIL Ligure sintetizza le motivazioni che hanno portato la Liguria ad essere una delle regioni "pilota" nella stesura del bilancio sociale. In una società complessa che evolve velocemente, è sempre più necessario rendere evidente il proprio impegno affermando, nello stesso tempo, l'importanza delle proprie attività nei confronti del "mondo" CGIL e dell'intera collettività. Inoltre, la de-

cisione di predisporre il Bilancio Sociale rappresenta un modo per rafforzare e valorizzare il legame con il territorio, così come deciso nella Conferenza di organizzazione dello scorso anno. L'intenzione è quella di comunicare all'esterno del sindacato la ricchezza e l'articolazione del lavoro svolto quotidianamente dalla CGIL nella contrattazione, nella tutela dei diritti dei lavoratori, l'attività delle categorie e dei servizi. Non si tratta di un lavoro facile; per l'elaborazione di questo documento è stata adottata una metodologia di lavoro partecipata dove tutti i segmenti dell'organizzazione hanno dovuto collaborare ad un unico obiettivo: mettere nero su bianco l'attività quotidiana della nostra organizzazione sindacale, certificando il proprio im-

pegno quotidiano. Insomma, un'operazione complessa e necessaria. L'opinione pubblica infatti è sempre più critica e attenta al comportamento delle organizzazioni e al loro agire e ciò è maggiormente vero per una realtà come quella della CGIL che punta ad alti standard qualitativi, dalla tutela dei diritti all'impegno civile e sociale. "Superata qualche iniziale perplessità - ha concluso Vesigna - abbiamo aderito con entusiasmo al progetto "Rendersi conto per rendere conto", perché crediamo che il bilancio sociale ci permetta di "dar conto" agli iscritti del nostro operato, rendendo trasparenti e comprensibili gli obiettivi, le azioni, le attività e i risultati raggiunti dalla nostra organizzazione".

LAURA FAZIO

Editoria

Il Bilancio sociale di Edit. Coop.

Siamo giunti alla terza edizione del bilancio sociale della Edit. Coop., la cooperativa editoriale che edita Rassegna Sindacale e Rassegna.it. Si può dire, perciò, che questo documento, che per primi nel mondo sindacale, ma anche nel mondo della cooperazione e del terzo settore, abbiamo adottato come modalità di indagine della nostra attività e timone per avvicinare il futuro, ci è diventato familiare, è entrato nella nostra cultura imprenditoriale, costituisce un modo non occasionale di gestire il rapporto di fiducia con tutti i nostri interlocutori.

Nel bilancio sociale di quest'ultimo triennio troviamo conferma della coerenza di un percorso che l'Edit. Coop.

ha intrapreso dalla sua costituzione, quello che l'ha portata a proporsi e poi a diventare punto di riferimento e luogo di innovazione dell'editoria sindacale. In quest'arco di tempo, abbiamo allargato le nostre attività e il campo dei nostri interessi. Siamo stati protagonisti di un progetto che ha moltiplicato i media sindacali ed ha ampliato la rete dei nostri rapporti, la filiera degli stakeholder ai quali ci sentiamo in dovere di rendere conto. Al centro di questa rete resta la CGIL, il centro confederale e le strutture di categoria e territoriali. La nostra attenzione è perciò rivolta a trovare risposte per un bisogno di informazione e comunicazione che il più grande sindacato italiano esprime dentro la tempesta di una crisi nella quale diritti che si ritenevano

consolidati rischiano di perdersi e sembra sempre più arduo far conoscere con correttezza proposte e idee per la difesa della parte più debole del paese.

Nell'ultima edizione del nostro documento abbiamo compiuto una scelta che voglio sottolineare. Un capitolo della rendicontazione è rivolto a uno stakeholder, che forse nemmeno sa che lo consideriamo tale: il dipartimento della Presidenza del Consiglio da cui dipende il contributo finanziario di cui siamo percettori in ragione delle norme di sostegno ai giornali cooperativi. Lo abbiamo voluto perché oggi vengono rimesse in discussione le ragioni di quel contributo, la legittimità che esso ha all'interno di un sistema che non può essere lasciato solo al potere dei grandi

gruppi editoriali, arbitri dell'agenda dell'informazione sulla base di interessi non sempre trasparenti come sono invece quelli di una cooperativa vera come la nostra, in prima fila contro gli abusi e le opacità di tanti insospettabili censori. La rendicontazione su questo punto spiega come impieghiamo le risorse pubbliche, quanta occupazione, grazie a esse - ma anche grazie alla nostra iniziativa e allo spirito che la muove -, abbiamo creato, quanto di quel che ci viene dato come finanziamento "a fondo perduto" torna in cassa alle finanze pubbliche sotto forma di tasse e oneri di vario tipo. È la parola che abbiamo voluto dire, direttamente a chi ha il diritto ma anche il dovere di ascoltarla, per una battaglia fondamentale per la qualità dell'informazione nel nostro paese.

TARCISIO TARQUINI
PRESIDENTE DELL'EDIT.COOP.